

Ostaggi, attesa e angoscia dei familiari

MILANO
ORE 13

Quotidiano a cura degli allievi dell'Istituto
"Carlo De Martino" per la Formazione al Giornalismo

Mercoledì 21 aprile 2004 - Anno VI n. 61

► IFG ANCHE ONLINE AL SITO: www.ifg.mi.it

Ultim'ora

Messina-Venezia, stangata del giudice
Mano pesante del giudice sportivo dopo i fatti di Messina-Venezia. Il portiere dei lagunari, Salvatore Soviero, è stato squalificato fino al 15 settembre 2004 per aver aggredito a calci e pugni gli uomini della panchina del Messina. E' andata peggio al compagno Ruben Maldonado: pagherà un calcio all'arbitro con la squalifica fino al 15 aprile 2005. (si.ba)

Cautela di Ciampi. Il papà di Stefio si aggrappa al Tricolore

Si separerà da quella bandiera soltanto quando potrà riabbracciare suo figlio, e allora è disposto a portarla a piedi fino a Berlusconi, al Presidente Ciampi e al Papa. Angelo Stefio si aggrappa al Tricolore, nell'attesa che la quasi promessa liberazione del figlio Salvatore diventi certezza. Perché sicuri non si può ancora essere, neppure dopo la ventata di ottimismo seguita ieri alle dichiarazioni arrivate da Mosca, dove il Presidente del Consiglio ha incontrato Vladimir Putin, e da Franco Frattini, in questi giorni a Washington.

Anche perché questa mattina, dall'Estonia, i toni del Presidente della Repubblica Ciampi sono stati decisamente più cauti: "Io, personalmente, non ho elementi per poter alimentare attese". E lo stesso Berlusconi stamane puntualizza che "da ieri sera siamo sempre nella stessa situazione". La situazione che condividono in febbrile attesa le tre famiglie degli ostaggi, ma anche i parenti di Fabrizio Quattrocchi. Ormai travolti da un dolore improvviso che non ha dato loro il tempo di sperare per lui. Ma non smettono di attendere buone notizie almeno per gli altri, visto che loro, di Fabrizio, potranno rivedere soltanto la salma. Dare al giovane ex panettiere una degna sepoltura è la sola, triste consolazione in cui possono sperare.

Intanto ad attendere, a Cesenatico come a Prato e a Sammito di Bari, fuori dalle case delle tre famiglie, ci sono fotografi e telecamere. Ogni tanto si apre una porta e qualcuno riferisce sull'ultima telefonata dalla Farnesina. "Nessuna novità", è l'an-

goscianti litania che scandisce le fasi di questa vicenda. "Nessuna novità", ha ripetuto poche ore fa un amico di Umberto Cuperino nella cittadina pugliese che ieri si è illuminata di fiaccole. Una manifestazione di solidarietà che si ripeterà stasera a Carletini, il comune siciliano di provenienza della famiglia Stefio. E dalla quale non è rimasta fuori Prato, dove in prima linea c'è Antonella Agliana. E' lei il volto del coraggio in quella che per i Quattrocchi è ormai una tragedia. E' stata lei a parlare direttamente ai rapitori dagli schermi di Al Jazeera, a lanciare un segnale positivo, oltre che un appello, per l'avvio delle trattative di cui si attende l'esito. "Appena avrò il segnale decisivo uscirò a comunicarlo", ha promesso ieri ai giornalisti. Oggi la sorella di Maurizio ha detto di essere in attesa di novità soltanto in serata: "Con l'Unità di crisi dovremmo risentirci verso le 17. Per quanto ne sanno loro potremmo anche apprendere la notizia dalla tv".

La stessa notizia è sicuro di riceverla anche Angelo Stefio, che da giorni cerca nei media una valvola di sfogo alla sua ansia insostenibile: "E' stata la notte più lunga, come

quando li hanno sequestrati. Spero di ricevere da un momento all'altro una telefonata di mio figlio o di Silvio Berlusconi".

Intanto oggi un segnale di speranza dall'Iraq è arrivato almeno per un'altra straziante vicenda. E' atterrato stamane a Bagdad l'aereo della Croce Rossa che ha riportato a casa una bimba di sei anni, malata di cuore e curata in Italia.

Tiziana Cauli



Qui sopra, il papà di Salvatore Stefio

Tre autobombe guidate da kamikaze hanno colpito commissariati di polizia. Duri scontri a Falluja, finita la tregua

Strage a Bassora: 68 morti, molti bambini

Paura a Nassiriya, spari contro i carabinieri anche a mezzogiorno

Mattinata di sangue e paura in Iraq. Alle 7 locali (le 5 italiane) tre autobombe con kamikaze a bordo hanno causato 68 morti e 100 feriti a Bassora, città a sud del paese sotto controllo dell'esercito britannico. Obiettivo centrato dagli attentatori tre commissariati di polizia. Tra le vittime, secondo il ministero della Difesa britannico, non ci sarebbero soldati della coalizione.

Al momento nessuno è in grado di stabilire con esattezza quanti tra morti e feriti siano civili o poliziotti iracheni. Quello che è certo, però, è che tra le vittime di uno degli scoppi ci sono almeno dieci bambini che si trovavano a bordo di un minibus diretto verso un giardino d'infanzia.

Le deflagrazioni hanno provocato il panico tra la gente in una città che finora era stata risparmiata dalla violenza della guerriglia. Una piccola folla inferocita ha poi circondato i luoghi delle esplosioni e ha impedito ai militari britannici di raggiungere immediatamente i tre edifici colpiti. Le truppe della coalizione sono state infatti oggetto di una fitta sassaiola che ha fatto ritardare i soccorsi.

E quasi contemporaneamente agli scoppi di Bassora, un'altra autobomba ha colpito un'accademia di polizia nel vicino sobborgo di al Zubair. Almeno dieci i morti tra gli iracheni e altrettanti i feriti, tra i quali anche quattro militari della coalizione.

A Falluja, intanto, è già finita la mini-tregua dei giorni scorsi che aveva tra l'altro consentito ad un convoglio umanitario italiano di distribuire viveri e medicinali ai civili sotto assedio. Dalle prime ore del mattino, infatti, forze americane e combattenti iracheni hanno ingag-



Nella foto, uno dei tre commissariati di polizia sventrati da un'autobomba

giato scontri durissimi. Aerei da combattimento sorvolano continuamente la zona, mentre colpi di mitragliatrice, mortaio e granate risuonano nell'aria di una città fantasma in cui case distrutte e negozi saccheggianti fanno da cornice ad uno scenario allo sfascio.

Secondo un comunicato Usa sono nove i guerriglieri iracheni morti e tre i marines feriti negli scontri. Altre fonti riferiscono che tra le vit-

time ci sono anche sei civili. I combattimenti sono esplosi poche ore dopo che il segretario alla Difesa Usa, Donald Rumsfeld, aveva affermato che le trattative in corso nella città sunnita per un prolungamento del cessate-il-fuoco non avevano incluso i ribelli iracheni. Trattative alle quali avevano invece preso parte "religiosi, rappresentanti dell'amministrazione civile Usa in Iraq e notabili della città", secondo

le parole dello stesso Rumsfeld.

Non ha provocato fortunatamente né vittime né danni l'attacco di combattenti iracheni a Nassiriya contro il quartier generale della Cpa, l'Autorità provvisoria della Coalizione. Tre colpi di mortaio da 60 mm sono stati sparati in direzione del palazzo difeso dai bersaglieri italiani in cui risiedono i funzionari dell'amministrazione. "I proiettili sono caduti fuori dal perimetro dell'edificio", ha precisato il colonnello Giuseppe Perrone. Un incidente analogo si era verificato lo scorso 4 gennaio, ma anche allora non si registrarono vittime.

Un altro colpo di mortaio è esploso stamani nei dintorni della città, poco dopo mezzogiorno, ad una trentina di metri da una pattuglia della Msu, l'Unità multinazionale guidata dai Carabinieri italiani. Nessun ferito anche in questo caso. La dea bendata al prossimo assalto potrebbe aver esaurito il suo bonus.

Paolo M. Alfieri

Incursione israeliana

Scontri nei Territori morti 5 palestinesi Esplosione a Gaza

È di cinque morti, tutti palestinesi, il bilancio provvisorio degli scontri che si stanno svolgendo a Bet Lahiya nel Nord della striscia di Gaza. Tre civili tra le vittime.

Bottiglie incendiarie, lanci di pietre, sparatorie per la strada: gli estremisti islamici e la popolazione combattono per opporsi all'incursione dell'esercito israeliano. Obiettivo di Tel Aviv controllare e sgominare le postazioni dalle quali negli ultimi due giorni sono partiti attacchi con razzi Qassam contro gli insediamenti ebraici della zona.

Ignote le conseguenze e la causa di un'esplosione udita stamani alle 10 da alcuni testimoni a Gaza City. da.c.

Il premier inaugura stabilimento russo della Merloni. Al rientro, il governo deciderà su Monti all'Fmi

Mosca, regalo misterioso di Berlusconi all'"amico" Putin

Un armadietto di legno alto 1,40 metri, dal peso di circa 90 chilogrammi e dal contenuto sconosciuto. Un regalo per il Presidente russo Vladimir Putin che il premier Silvio Berlusconi ha voluto consegnare personalmente nelle mani dell'"amico" del Cremlino.

Un piccolo mistero, una nota di colore in un viaggio ufficiale del Presidente del Consiglio in Russia scandito soprattutto dall'evoluzione della soluzione del caso dei tre italia-

ni in mano alle Brigate Verdi del Profeta in Iraq. Ma anche dalle dichiarazioni del Cavaliere sul futuro del Fondo Monetario Internazionale. Nei giorni scorsi si era vociferato di una candidatura italiana: il commissario europeo alla Concorrenza Mario Monti il nome papabile. Ma Berlusconi stamani ha precisato che si tratta di "una questione che debbo discutere con i membri del governo". Lo farà stasera dopo il rientro in Italia.

Ieri Berlusconi ha voluto sottolineare la

sua personale amicizia con Putin con un gesto al di fuori del protocollo. Scavalcando l'iter voluto dalla tradizione russa in tema di visite ufficiali, il premier ha consegnato di persona un armadietto al capo del Cremlino. Riservo assoluto è stato mantenuto sul suo contenuto. Oggi Berlusconi è a Lipetsk, città a 400 km a sud di Mosca, dove stamani ha inaugurato una nuova fabbrica della Merloni elettrodomestici.

Davide Cionfrini

A Palazzo Madama la riforma Gasparri. La nuova frequenza terrestre tra opportunità e svantaggi

Tv digitale col decoder che ti fa dannare

“**R**evolution Tv”. Non quella messa in scena da Fiorello nel sabato sera di Rai Uno, ma quella dei decoder e dei multiplex, le nuove “diavolerie” destinate a entrare nell’ordinaria quotidianità televisiva delle famiglie italiane. Il Disegno di legge promosso dal ministro delle Telecomunicazioni, Gasparri, approda oggi in Senato dopo le modifiche apportate in seguito alle obiezioni mosse dal presidente della Repubblica. Il centrodestra ha fretta e non vuole intoppi nei lavori che partono oggi in Senato, né rinvii rispetto alla data del voto finale, previsto per il 29 aprile, un giorno prima della verifica delle condizioni essenziali per l’entrata in vigore della legge, di competenza dell’Authority per le Comunicazioni. La stessa Authority che ha concluso il 16 aprile le audizioni degli “operatori” (Rai, Mediaset, La7 e PrimaTv), e che ha configurato l’ipotesi di sanzioni contro Rai e Mediaset, per il sesto anno consecutivo ben oltre la soglia del 30% fissata dalla legge Macanico per la raccolta delle risorse pubblicitarie.

Il dibattito a Palazzo Madama si preannuncia lungo e infuocato. Se Ulivo e Rifondazione hanno presentato ben 368 emendamenti, la Lega continua a tentennare sul “sì” a un provvedimento di grande importanza per il premier Berlusconi e il suo conflitto d’interessi, definito come “l’anomalia italiana”, che oggi è in agenda anche a Strasburgo dove l’Europarlamento voterà sulla relazione del deputato olandese liberale Johanna Bogerd Quaak.

Del digitale terrestre tuttavia, non si discute solo nei palazzi del potere. Fin dai primi giorni la proposta si è trasformata in uno di quegli eventi, tipicamente italiani, che vengono considerati un affare, un’opportunità o una trappola a seconda dei punti di vista. Così si è parlato, e si discute tuttora, di “posizioni dominanti”, di cattivo funzionamento dei decoder, e di ulteriore sbilanciamento del predominio della tv nella raccolta pubblicitaria, con interventi giunti dal mondo dell’editoria e dell’informazione. In tal senso un contributo prezioso lo offre Ennio Remondino, che nel suo libro “Senza Regole. Gli imperi televisivi all’as-



salto dell’Europa” (Editori Riuniti), analizza da una parte l’impatto che la Gasparri potrebbe avere sui grandi gruppi dei media (in particolare quelli di Rupert Murdoch e Silvio Berlusconi) e sulle realtà

politiche ed economiche di vari Paesi, dall’altra la situazione del pluralismo dell’informazione in un’Europa che si prepara alla svolta dell’allargamento ad Est.

Resta il fatto che, se approvata, la “Gasparri-bis” rivoluzionerà il sistema televisivo italiano e le abitudini degli italiani, molti dei quali non hanno ancora le idee chiare sul nuovo sistema e il suo funzionamento. Per captare il nuovo segnale digitale è indispensabile il decoder, che si può acquistare con il contributo di 135 euro stanziato nell’ultima finanziaria. In commer-

cio si trovano tre diversi modelli: il primo, in vendita a 49 euro, permette di decodificare il segnale ma non offre tutti i servizi interattivi; il secondo (a 250 euro) permette di interagire con i nuovi canali digitali, mentre l’ultimo (a 400 euro) rappresenta il top della gamma.

A voler confrontare vantaggi e inconvenienti, l’acquisto del decoder non appare oggi una scelta lungimirante. Con il nuovo sistema i canali usufruiscono di un’unica frequenza che moltiplica lo spazio per nuove emittenti (sono già 90 le Tv locali che hanno chiesto di poter accedere al nuovo sistema di trasmissioni), ed offre indubbi vantaggi in termini di interattività e qualità audio-video. Ma non mancano difficoltà di carattere tecnico, segnalate dalle associazioni dei consumatori. Attualmente le trasmissioni in digitale terrestre sono distribuite a macchia di leopardo sul territorio nazionale. Allo stesso tempo non tutti i soggetti coinvolti nella sperimentazione coprono le stesse aree: ciò significa che un decoder che riceve senza problemi il bouquet Rai, può non captare quello di La7, o viceversa.

Nei giorni scorsi poi, l’Adiconsum ha denunciato come, contrariamente al rassicurante messaggio pubblicitario, per installare il decoder sia indispensabile l’intervento di un tecnico specializzato. Se poi in una casa convivono più televisori, il decoder impedisce la visione simultanea di programmi diversi, a volte addirittura in più appartamenti dello stesso piano, con conseguenze disastrose per la concordia domestica in occasione di partite di calcio, fiction o concerti rock. Per rendere i vari televisori indipendenti l’uno dall’altro sarebbe necessario un decoder per ogni tv, ma il contributo governativo è valido per l’acquisto di un solo apparecchio. Per finire la beffa: dal 2006 il digitale terrestre sarà l’unico standard ammesso dalla legge, ed ogni televisore dovrà essere abilitato a ricevere il segnale, rendendo praticamente vano l’utilizzo del “dannato” decoder.

Antonio Morici

Dibattito serrato di giorno e nelle sedute notturne
L’anomalia italiana oggi e domani anche all’Europarlamento
Polemiche sui nuovi apparecchi. Dal 2006 saranno inutili



Qui sopra, il ministro delle Telecomunicazioni Maurizio Gasparri durante l’ennesima illustrazione della sua riforma

Maxi retata dei carabinieri di Milano. Arresti in tutta Italia

Le boliviane della droga nel blitz di Sesto San Giovanni

Milano riapre il fascicolo antidroga. Sotto inchiesta un’organizzazione italo-boliviana dedita a importazione, traffico e spaccio di cocaina in Lombardia.

L’operazione, coordinata dal Comando provinciale di Milano, ha portato all’emissione di una quarantina di ordinanze di custodia cautelare, la maggior parte delle quali, secondo quanto riferito dai carabinieri, sono state eseguite.

Durante le perquisizioni, iniziate all’alba di questa mattina, i militari dell’antidroga hanno sorpreso due corrieri, due donne boliviane, sul punto di recuperare ovuli di plastica contenenti cocaina. Le boliviane, scovate in un appartamento di Sesto San Giovanni, avevano ingerito circa mezzo chilo di cocaina pura a testa per un valore di 50mila euro.



Liviani. L’altro, italiano, capeggiato da un napoletano che si occupava di importare stupefacenti nel nostro Paese, distribuendoli in Piemonte, Liguria e Lombardia.

Arresti e perquisizioni anche in Sardegna, Sicilia, Campania e Veneto.

Claudia Mazzaferro

L’organizzazione era composta da due gruppi: il primo da un boliviano e tre sue connazionali che operavano in Spagna e che tenevano contatti con i Narcos boliviani.

ULTIMISSIME dall’Italia e dal Mondo

a cura di Valeria Morselli

Terroristi e Polizia, scontri a Casablanca

La polizia marocchina ha arrestato, nell’ambito dell’inchiesta sugli attentati di Casablanca del 2003, due presunti terroristi ritenuti i responsabili di cellule locali. Nelle loro abitazioni sono stati trovati prodotti per la realizzazione di esplosivi. Durante l’arresto uno dei sospettati e un poliziotto sono rimasti lievemente feriti.

Attentato di Madrid, arrestati 4 algerini

Sono 4 gli algerini arrestati in Spagna con l’accusa di terrorismo. Sospettati di appartenere ad Al Qaeda e di aver partecipato agli attentati di Bali e Madrid, erano già stati fermati nel gennaio 2003 e poi rilasciati. Ora sono accusati di operare in appoggio a una cellula terroristica islamica in Francia guidata da Merouane Benahmed.

Sondrio, partorisce e muore 24 ore dopo

Una ragazza 26enne è morta ieri pomeriggio nel reparto di Rianimazione dell’Ospedale di Sondrio ventiquattro ore dopo aver partorito con taglio cesareo. E’ stato il marito della donna a dare l’allarme quando si è accorto che la giovane non riusciva a riprendere conoscenza. Sulla tragedia è già stata informata la Procura di Sondrio.

La Soyuz agganciata alla stazione spaziale

La navicella russa Soyuz, lanciata in orbita lunedì, con a bordo il russo Padalka, l’americano Finke e l’olandese Kuipers, si è agganciata alle 7.01 ora italiana, alla Stazione orbitante internazionale. Lo scopo della missione è quello di preparare la stazione per l’arrivo, nel 2005, di un cargo spaziale europeo.

Agente ucciso sulla A1 sotto torchio 2 italiani

Sarebbero due italiani, domiciliati nel bolognese, gli occupanti della Porsche che ieri sera ha travolto e ucciso, nei pressi del casello di Reggio Emilia sulla A1, Stefano Biondi, agente della stradale. Uno dei due malviventi, già noto alle forze dell’ordine per altri reati, ha riportato nell’inseguimento lievi escoriazioni mentre l’altro è ricoverato all’ospedale reggiano.

Libero dopo 18 anni Vanunu non si pente

Dopo 18 anni di carcere è stato liberato stamani Mordechai Vanunu, il tecnico israeliano, rapito da agenti del Mossad a Roma, che aveva rivelato alcuni segreti sulla produzione di armi nucleari in Israele. Appena liberato ha dichiarato ai giornalisti di essere “orgoglioso di ciò che ho fatto”.